

BREVI**MICHAEL JACKSON****I fratelli: il testamento è un falso**

● A beneficiare del patrimonio di Jacko sono la madre Katherine e i figli Prince, Paris e Blanket. Il testamento parla chiaro. Così Janet, Rebbie, Tito, Randy e Jermaine attaccano i legali di Jackson: «Michael ci disse che li disprezzava».

BELLOCCHIO**«Il mio è un film sulla vita e la morte»**

● È al montaggio a Roma Marco Bellocchio per ultimare *Bella Addormentata*, il suo nuovo film che sarà ufficialmente in concorso alla Mostra del cinema di Venezia. L'attesa è molto alta, viste le polemiche che hanno accompagnato il film. Il fine vita, l'eutanasia, la dolorosa vicenda di Eluana Englaro, che pure non si vedrà mai se non evocata nel nome e negli spezzoni originali dei tg. «Il tema vero del film - dice il regista - è la vita e la morte, rappresentato da ciascuna storia in modo completamente diverso».

IL FESTIVAL**La musica antica invade Urbino**

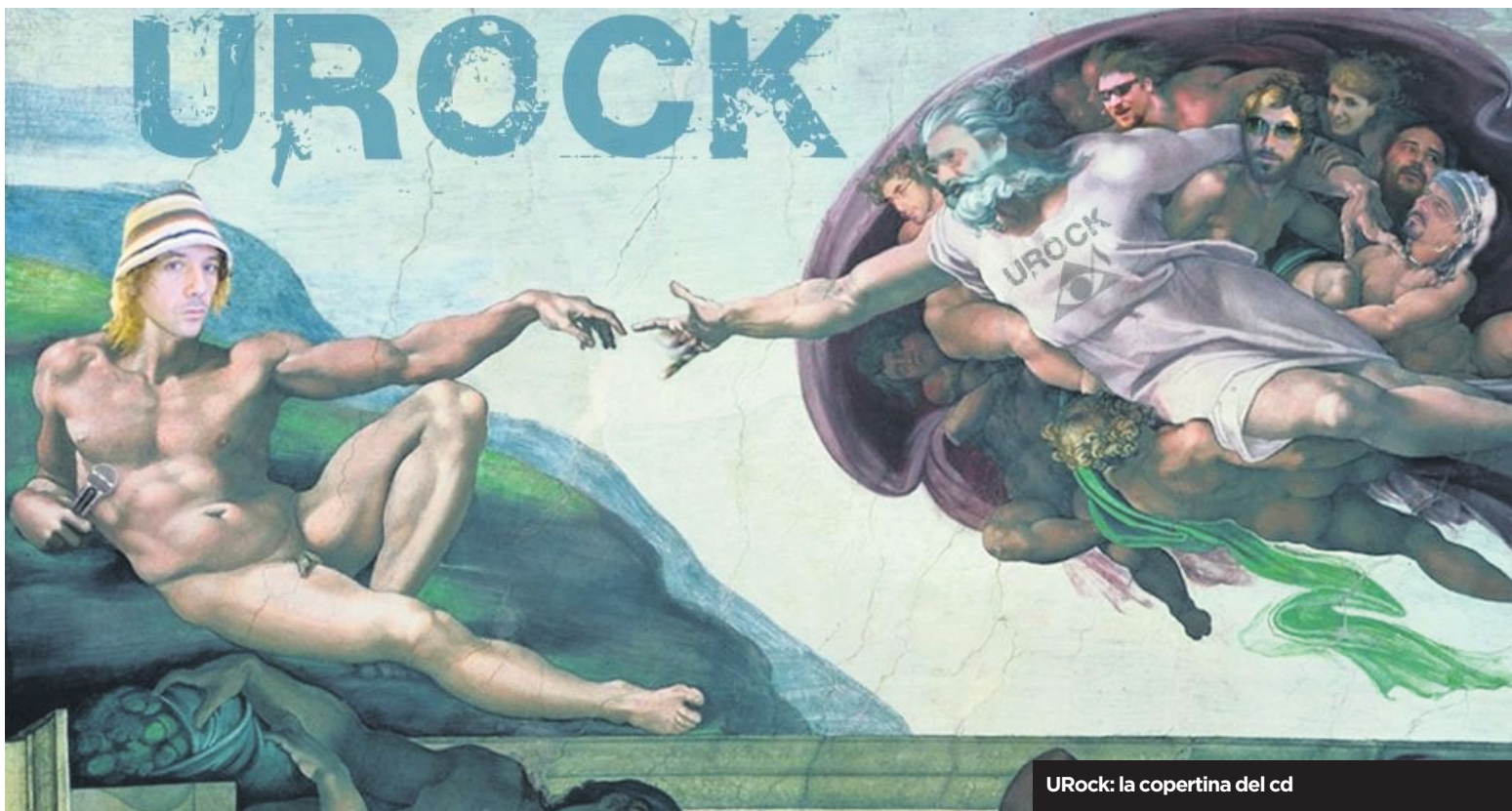
● Prende il via domani «Urbino Musica Antica», il Festival organizzato dalla Fima (Fondazione Italiana per la Musica Antica) giunto al suo 44° anno di vita. L'edizione di quest'anno vedrà salire sul palco della città marchigiana nomi di spicco e giovani promesse della musica. Fino al 29 luglio, dunque, Urbino sarà di nuovo protagonista della scena musicale internazionale e farà da sfondo ai concerti del festival e alle lezioni dei corsi di perfezionamento. Il 27 e il 28 luglio accompagnerà i visitatori del Festival anche una mostra di liuteria.

TEATRO VALLE**Cinque stagioni per il futuro**

● «Estate, Autunno, Inverno, Primavera e ancora Estate». Terminati i festeggiamenti per il primo anno di occupazione, i volontari del Teatro Valle di Roma rilanciano il loro impegno presentando le «cinque stagioni» future, cui, fanno sapere, hanno già aderito, fra gli altri, artisti come Fausto Paravidino, Rafael Spregelburd, Luca Ronconi, Leo Muscato, Antonio Latella, Giovanni Sollima, Stefano Bollani, Roberta Torre ed Emanuele Crialese. Primo obiettivo resta la creazione e messa a regime della Fondazione.

CANTIERI A L'AQUILA**Gifuni legge Gadda giornalista in Abruzzo**

● Il teatro di Fabrizio Gifuni è indissolubilmente legato al nome di Carlo Emilio Gadda. Questa sera, nell'ambito dei Cantieri de l'immaginario a L'Aquila, nella piazza del teatro, Gifuni legge il Gadda inviato de La Gazzetta del Popolo, tra il 1934 e il 1935, nel Fucino, nell'Altopiano delle Rocche e a L'Aquila: «Lasciatemi qui dove la piazza chiara si apre, ... la pòlis della montagna mi è cara...»'. Alla fisarmonica di Cesare Chiacchieretta. (A cura de Le pietre cantano e della Istituzione sinfonica abruzzese).



URock: la copertina del cd

URock, battesimo con Endino e Parsons

La favola americana della band romana

L'intervista «Come abbiamo fatto a lavorare con il produttore dei Nirvana e quello dei Pink Floyd? Glielo abbiamo chiesto e hanno risposto di sì»

FEDERICO FIUME
ROMA

NON CAPITA A MOLTE BAND DI AVERE COME PRODUTTORI DEL PROPRIO ALBUM D'ESORDIO PERSONAGGI DEL CALIBRO DI JACK ENDINO E ALAN PARSONS, NOMI CHE STANNO NEL LIBRO DEI SOGNI DEL ROCK, MA CHE A VOLTE NE ESCONO, ATTRATTI DA UN SUONO, DA UNO STILE, DA UNA POTENZIALITÀ PERCEPITA. È successo proprio questo con gli U Rock, band romana/americana capitanata da Umberto Sulpasso, che ha peraltro sfruttato benissimo l'occasione, realizzando un intenso e appassionato album giunto al secondo posto fra gli scaricamenti da I-Tunes. Nel cd, realizzato in una ricca confezione digipack, c'è un'ampia varietà di suoni e atmosfere, con una certa prevalenza di quelle «forti», ma non è facilmente classificabile in un genere che non sia semplicemente rock. Dal grunge al punk, dall'heavy, alle ballate acustiche, gli U Rock svariavano nel campo senza fossilizzarsi su un particolare sottogenere e lo fanno da abili musicisti con la mente aperta e il sound dei Marshall nell'anima. Quella che sembra una favola americana, di quelle che si leggevano su *Rolling Stone*, è stata possibile anche grazie alla doppia

cittadinanza di Sulpasso, alla sua conoscenza e frequentazione degli ambienti musicali di Los Angeles e più in generale degli Stati Uniti, ma a sentirla raccontare da lui sembra una storia lineare, quasi banale, quasi alla portata di tutti, purché armati di convinzione e un pizzico di coraggio. «Mia madre - racconta Umberto - è americana, mio padre italiano, ma ha insegnato a lungo all'Università di California e quindi sono cresciuto e ho vissuto negli States molto tempo, anche perché in America ci sono più opportunità per suonare. Ora sto un po' qua e un po' là. Amo molto l'America ma c'è un grande amore anche per l'altro centro motore del rock che è l'Inghilterra, tanto che sono iscritto alla Siae inglese, che è una cosa molto più seria di quella italiana».

Già ma arrivare al produttore dei Nirvana e dei

...

Nel disco anche «La società dei magnaccioni»: «Lo consideriamo un inno punk e così l'abbiamo interpretato»

Soundgarden e a quello dei Pink Floyd non sembra comunque cosa alla portata di tutti, come avete fatto?

«In un modo banalmente semplice in realtà. Volevamo un suono forte per il disco e Jack Endino rappresentava benissimo quel suono che avevamo ascoltato nei dischi prodotti da lui. Lo abbiamo cercato anche perché sul suo sito invitava a spedirgli demo perché ama molto lavorare con giovani band. Noi lo abbiamo fatto e lui ci ha risposto dimostrando interesse e disponibilità e poi ci ha chiamati al suo studio a Seattle, che è a casa sua, dove ci ha ospitato durante le registrazioni ed è stata un'esperienza bellissima, da cui abbiamo anche imparato molto».

E Alan Parson?

«È stato lo stesso Endino a suggerirci di trovare un altro produttore per i brani acustici, asserendo, con grande onestà, di non essere probabilmente il migliore produttore per quel tipo di cose. Uno di quei brani secondo me aveva qualcosa di floydiano e così, con grande faccia tosta e stavo senza nessun invito, sono andato sul sito di Alan Parsons e gli ho mandato l'mp3 via mail. Non contavo su una risposta, invece non solo ha accettato, ma ha trasformato le canzoni portandole ad un altro livello, alla loro massima potenzialità. Si impara moltissimo lavorando con persone del genere».

Un album «americano» ma anche romanissimo, con tanto di cover de «La società dei magnaccioni» vero «anthem» del folk romanesco d'annata, in cui ospitate anche il grande Remo Remotti....

«Noi l'abbiamo interpretata come una celebrazione degli spiriti liberi di fronte ai falsi moralisti, ai perbenisti, ai politici, ai religiosi. Ma siamo una rock band e non volevamo fare la stornellata, del resto io considero *La società dei magnaccioni* come un grande brano punk e così lo abbiamo interpretato, suscitando anche l'entusiasmo di Jack Endino. Abbiamo voluto inserire il monologo di Remotti perché sviluppava bene questo tema e lui si è dimostrato particolarmente ispirato. Considera che sul disco c'è la versione "light", quella completa dura 13 minuti e se la avessimo messa così com'era rischiavamo l'arresto, perché Remo non ha certo peli sulla lingua!».

E ora vi aspetta un tour, suppongo...

«Sì, da settembre, perché vogliamo prepararci bene, ma già non vediamo l'ora di suonare dal vivo!».

Rai la carica dei 1100 romanzi

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

● **VINCERÀ UN ROMANZO GAY O UNA STORIA DI DEGRADO GIOVANILE? DI PREMI LETTERARI NUOVI NON SI SENTIVA LA MANCANZA, MA L'IMPRESA CONDOTTA DALLA RAI, CON IL NEO-RICONOSCIMENTO DAL TITOLO PIRANDELLIANO «LA GIARA», HA IN SÉ QUALCOSA DI DIVERSO:** perché grazie alla struttura produttiva della tv pubblica ha toccato l'Italia in modo capillare e perché non passa attraverso la mediazione delle case editrici.

Il 24 luglio ad Agrigento, nella Valle dei Templi, saranno proclamati appunto i tre vincitori del concorso per scrittori under 39 bandito a settembre 2011. «La Giara» ha impegnato la Rai in una selezione non semplice: 1100 scritti inediti sono arrivati alle ventuno sedi regionali e, lì, sono stati valutati da esperti di narrativa ed editoria. Poi sessantatré testi (tre per regione) sono passati al vaglio di una giuria nazionale, composta da Ginevra Bompiani, Pierluigi Celli, Antonio Debenedetti, Gian Arturo Ferrari, Dacia Maraini, Mario Orfeo e Franco Scaglia. Da qui, la terna che conosceremo il 24 in diretta su Rai2. E, poi, la pubblicazione con RaiEri.

A monte dell'iniziativa il laboratorio di scrittura creativa di via Teulada, curato da Paola Gaglianone e Alessandro Salas. Ora, a prescindere dalla mole di inediti che si è riversata sulle sedi Rai (fatto abbastanza prevedibile: la vecchia battuta da noi comincia a essere vera, in Italia sono più gli scrittori dei lettori) sembra che la faccenda sia interessante sotto un profilo «qualitativo». Perché a bussare alle porte della Rai risulta siano state storie «vere», forti, attuali. Il contrario della fiction zuccherosa, e il contrario del circo delle emozioni virtuali, che la tv medesima ci propina.

Sogno di una notte di mezza estate: e se qualcuno si prendesse la briga di dare un'occhiata a questa mole di «plot» piovuti nelle ventuno sedi regionali e farsi venire l'idea per qualche serial originale?